

Terres des hommes: corsi “pre-partenza” per i migranti

E' il progetto “Promozione alla sicurezza nell'immigrazione e allo sviluppo locale”: attività di sensibilizzazione, soprattutto nei confronti dei più giovani, per fornire loro un quadro realistico della vita e del lavoro che troveranno in Italia

MILANO - Migliorare i corsi “pre-partenza” per i migranti organizzati dal governo a Dacca e aprirne altri quattro in altrettante aree di forte emigrazione verso l'Italia. Svolgere attività di sensibilizzazione, soprattutto nei confronti dei più giovani, per fornire loro un quadro quanto più realistico possibile sulle condizioni di vita e lavoro che troveranno in Italia. Organizzare corsi per dare competenze lavorative che possano incontrare le richieste del mercato europeo. Questi gli obiettivi del progetto “Promozione alla sicurezza nell'immigrazione e allo sviluppo locale” promosso da Terres des hommes Italia. “Storicamente le mete privilegiate dell'emigrazione bengalese sono il Medio Oriente e il Sud-Est asiatico, dove c'è un forte boom edilizio”, spiega Massimo Lancillotti, responsabile del settore asiatico per Terres des hommes. Per dare sfogo alla propria eccedenza di manodopera poco qualificata, il governo bengalese ha stretto accordi bilaterali con questi stati.

Dagli anni Novanta, però, l'emigrazione bengalese sta cambiando volto e l'Italia sta assumendo un ruolo via via crescente. “Ma il governo non era attrezzato per dare una formazione mirata a chi voleva partire per l'Italia o, più in generale, verso l'Europa”, spiega Lancillotti. I migranti, infatti, sono particolarmente vulnerabili ed è molto alto il rischio di cadere nelle mani di contrabbandieri o di trafficanti che riducono queste persone in condizioni di semi-schiavitù per ripagare il debito contratto.

Inoltre, Terres des hommes ha predisposto un libro specifico di “preparazione” che presenta l'Italia da un punto di vista amministrativo, normativo, di procedure. “Anche questo strumento è stato pensato per attenuare la vulnerabilità dei migranti -spiega Massimo Lancillotti-. C'è anche una breve presentazione dei costi che una persona dovrà affrontare una volta qui. Vogliamo fare il possibile per fornire un quadro più realistico possibile, spazzare via un po' di romanticismo”.

Infine si cerca di lavorare per aiutare i membri della famiglia del migrante che restano in Bangladesh. Attraverso corsi di formazione si cerca di fornire strumenti base per progettare piccoli investimenti, avviare un commercio o una piccola attività imprenditoriale. “Sono particolarmente coinvolte le donne -conclude Massimo Lancillotti-. E sono stati pensati per fare in modo che i soldi delle rimesse non siano destinate solo al consumo e all'acquisto di beni materiali, ma possano diventare veramente una risorsa”. (is)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa